



Bollettino interparrocchiale

Domenica • Grea • Vallesella

## RI-COMINCIARE A CREDERE

Abbiamo iniziato da pochi giorni l'autunno e abbiamo ricominciato le attività abituali della nostra vita normale: finito il breve tempo delle vacanze è ritornato il tempo del lavoro, della scuola e di tutte quelle iniziative che costituiscono la struttura portante della nostra vita quotidiana.

Ri-cominciare è un processo frequente nella nostra esperienza: sono tantissime le cose, le situazioni e i rapporti che siamo invitati a riprendere e rinnovare per impedire che perdano di significato e di interesse, che si sbiadiscano al punto da diventare solamente ripetitivi e noiosi. Il grande segreto per rendere piacevole e interessante la vita trova il suo fondamento in una possibilità che ciascuno ha in mano e che può essere chiamata con nomi diversi: entusiasmo, grinta, curiosità e passione. Se questi atteggiamenti valgono per la vita quotidiana, hanno un valore determinante anche per la vita di fede. La nostra esperienza cristiana, infatti, è spesso avvolta nell'abi-

tudine e scarsamente alimentata da motivi capaci di rafforzarla, motivarla e renderla un punto di vista significativo per la nostra vita. E' necessario accogliere in maniera seria e costruttiva l'invito di San Pietro quando ci invita a saper "rendere ragione della speranza che è in noi". Concretamente ciò significa un riappropriarsi consapevole dei fondamenti della nostra fede, di ciò in cui crediamo e -soprattutto- la creazione di un rapporto personale profondo e quotidiano con il Signore Gesù, che deve diventare davvero "il Signore" della nostra vita. Questo

è il rapporto capace di illuminare la nostra esistenza sia quando essa ci sorride, sia quando ci vela gli occhi di lacrime; questa è la fede non che crede in "qualcuno" ma che avverte una presenza capace di accompagnarti nel percorso della vita e in grado di attenderti oltre la soglia della morte.

Desidero, a questo punto, rendervi partecipi di un'esperienza che mi ha molto colpito: in un villaggio della Spagna, una giovane chiese al sacerdote di recarsi a casa sua per un momento di preghiera con suo padre che era molto malato. Quando il sacerdote entrò in casa

trovò l'uomo nel suo letto, con il capo sollevato da due guanciali. C'era una sedia accanto al letto, ed il sacerdote pensò che fosse stata messa lì per la sua visita: "Immagino che mi stesse aspettando" - gli disse. "No - rispose l'uomo malato - non so chi sia". "Sono il sacerdote che sua figlia ha chiamato perché venissi a pregare con lei; quando sono entrato ho notato la sedia vuota accanto al letto e

## UN' IMMAGINE DA IMITARE



Gli Spalti di Toro - da sempre - rappresentano uno splendido biglietto di presentazione della nostra terra, ma sono anche un'immagine a cui guardare per imparare: sole o pioggia, estate o inverno...loro sono sempre là, a ricordarci l'importanza della costanza e della tenacia, e la necessità di ri-cominciare ogni giorno da capo, possibilmente con grinta ed entusiasmo.



## BRICIOLE DI VITA PARROCCHIALE

Domenica 18 settembre, nella cattedrale di Belluno, il nostro vescovo ha consegnato ufficialmente a tutte le comunità cristiane della diocesi una lettera che contiene delle indicazioni e dei suggerimenti da cercare di attuare per rafforzare il nostro cammino di credenti e per rendere la nostra vita più bella agli occhi di Dio e più interessante e soddisfacente per noi. Il titolo della lettera è "SANI E SALVI", un'espressione molto popolare che riassume un bell'augurio da scambiarsi per il presente e il futuro, ma che richiama anche delle situazioni difficili e pericolose dalle quali siamo riusciti a uscire

indenni, "sani e salvi" appunto! Una lettera, insomma che guarda al passato per rendere più sereno e sicuro il presente e il futuro che ci attende. Nelle ultime righe, infatti, il nostro vescovo scrive:

«Con tutto il cuore e con vicinanza affettuosa vi consegno questa Nota perché insieme ci facciamo consapevoli dei doni che Dio padre ci fa' perché cresciamo nella speranza... Sentiamo la grande dignità di noi, di ogni persona umana, in qualsiasi contesto si trovi, sentendoci destinati alla figliolanza divina in Gesù. Così abbiamo la visuale dell' eternità dalla quale il Padre ci attira dicendoci: "Tu non morirai mai", e così ci infonde una speranza che non teme delusione. Viviamo nella gioia di una umanità che si fa sempre più viva e promettente quanto più la rispettiamo e condividiamo tra di noi».

Con questo augurio introduttivo -che richiama il francescano "pace e bene"- iniziamo anche noi a guardarci "alle spalle", per richiamare il nostro recente passato di comunità e per progettare il cam-

## sommario

<b>Ri-cominciare a credere</b>	<b>1-16</b>
<b>Briciole di vita parrocchiale:</b>	
L'appuntamento con San...	2-3
Romiti: il richiamo di San...	3
Vallesella: rivive il vecchio...	3
Solidarietà in tono minore	3
Concerti d'estate	5
L'appuntamento con Samacros	5-6
Per due volte pellegrini...	6
Partecipazione alla Molinà	6
La nuova piazza San Giorgio	7
Il cam estivo dei ragazzi...	7
Grazie! Annetta.	8
Novità grafiche e di...	8
<b>I Volti della speranza</b>	<b>4</b>
<b>Germogli di vita</b>	<b>8</b>
<b>Un riscaldamento che...</b>	<b>9</b>
<b>Terra Santa</b>	<b>10-12</b>
<b>Pianeta giovani</b>	<b>13-14</b>
Pioggia e freddo...	13-14
Uno splendido week-end...	14
<b>Rubrica religiosa</b>	<b>15</b>
<b>Avvenimenti importanti</b>	<b>16</b>

mino che ci attende con consapevolezza e determinazione.

## UN PIACEVOLE RICORDO...CHE DURA!



L'inizio dell'estate è stata l'occasione propizia per una visita ed un saluto alle "nostre" suore che - nonostante la lontananza - conservano un forte legame con la nostra gente nel ricordo e nella preghiera. Rivederle è sempre una gioia, per noi e per loro.

## L'appuntamento con San Antonio a Grea

Quest'anno l'abbiamo festeggiato in anteprima, approfittando del fatto che la vigilia della ricorrenza cadeva di domenica. E così il 12 giugno sera la chiesetta di san Antonio si è riempita di gente per l'annuale appuntamento di preghiera con San Antonio. A rendere più piacevole e "giovane" la preghiera ci ha pensato il Piccolo Coro che ha animato con i suoi canti la celebrazione della messa. Al termine del momento liturgico c'è stato il tradizionale bacio della reliquia, un semplice gesto che esprime la venerazione della nostra gente nei confronti del santo e, nello stesso tempo, costituisce un atto di affidamento alla sua preghiera e alla sua protezione.

L'incontro si è concluso poi, grazie al tempo che ha tenuto e alla generosità di alcune persone, con un simpatico e abbondante rinfresco sul "sagrato" ricavato accanto alla chiesetta: un modo simpatico per continuare l'omaggio a san Antonio e per darsi appuntamento al prossimo anno.

## Romiti: il richiamo di San Giovanni

A differenza di san Antonio, che ha festeggiato in anteprima, l'appuntamento con san Giovanni ai Romiti è stato vissuto il giorno seguente la ricorrenza e cioè sabato 25 giugno. Il programma della manifestazione ha riproposto i momenti già collaudati positivamente negli anni scorsi: la salita in preghiera, la messa al capitello e il pic-nic a seguire. Il ritrovo è stato, come sempre, all'inizio del sentiero che sale lungo il tracciato della Via Crucis. Una simpatica novità è stata la realizzazione, poco tempo prima, di un solido ponte in legno che permette di superare il corso d'acqua che si trova a pochi metri prima dell'inizio del sentiero.

La salita ai Romiti è stata scandita dalla preghiera e da alcuni commenti che hanno offerto spunti di riflessione ai partecipanti consentendo loro, nello stesso tempo, di riflettere e recuperare le energie necessarie per la salita. Giunti al capitello, c'è stata la celebrazione della messa in onore di san Giovanni a cui è seguito un momento di relax gastronomico realizzato secondo il metodo collaudato del "fai da te" oppure valorizzando l'abilità culinaria della famiglia De Bernardo che gestisce l'eremo. Quello di san Giovanni è un appuntamento sentito e partecipato dalla nostra gente e anche da alcuni supporters che ne hanno scoperto e apprezzato la particolarità e le caratteristiche: un punto di incontro e di preghiera da conservare e rilanciare.

## Vallesella: rivive il vecchio borgo

In occasione della festa di san Vigilio, l'omonima Associazione ha deciso quest'anno di realizzare il pranzo sociale non più sulla piazzetta antistante l'edicola (come gli anni scorsi) ma effettuando un tuffo nel passato. E così i partecipanti si sono ritrovati a mangiare e a trascorrere qualche ora in allegria accanto alla vecchia fontana che rappresentava il cuore del vecchio paese di Vallesella, un luogo che, per le persone anziane della comunità, conserva un patrimonio di ricordi e di memorie che rimangono indelebili. Favorita anche da un tempo gradevole, la manifestazione ha ottenuto un risultato soddisfacente, reso

## SAN ANTONIO: CANTI E PREGHIERA



Il piccolo coro ha regalato alla festa annuale di S. Antonio, a Grea, un tocco di gioiosa armonia con i suoi canti, e di giovinezza con la sua presenza. Un appuntamento, questo, che - come mostrano le immagini - è molto sentito dalla nostra gente.

ancora più piacevole dalle note amatoriali di una musica dal vivo che è riuscita pure a stimolare un tipo di ballo "ecologico" con piattaforma "su prato".

riservata anche quest'anno alla festa della Solidarietà, un'opportunità per la nostra gente a contribuire, attraverso la partecipazione al pranzo, a sostenere il locale Fondo di solidarietà parrocchiale con il quale interveniamo in alcune emergenze (di portata limitata: tipo bollette, pasti, contributi vari..) e con la distribuzione di generi di prima necessità alle porte della

## Solidarietà in tono minore

La prima domenica di luglio è stata

## SAN GIOVANNI: APPUNTAMENTO STORICO



# I volti della speranza



MARENGON Marietta  
di anni 104 m. il 21.05.2011



DE SILVESTRO Fanny  
di anni 58 m. il 28.05.2011



FEDON Giovanna  
di anni 71 m. il 02.06.2011



FEDON Gianfranco  
di anni 71 m. il 21.06.2011

Perché si muore?  
E' una domanda legittima che, in forme e tempi diversi, ci poniamo un po' tutti. Un medico del VI secolo a. C., Alcmeone, sostiene che gli uomini muoiono perché non possono unire insieme principio e fine, e per spiegarsi, adopera l'immagine del cerchio dove principio e fine coincidono. Nel semicerchio o arco di cerchio la fine non è congiunta con il principio. Solo nel moto circolare lo è. Il cerchio è la figura perfetta, per questo l'immortalità è cerchio e la morte è il non cerchio, nel quale principio e fine non si toccano. L'uomo è un cerchio mancato, incompiuto, un arco. L'arco della vita, appunto. La parola greca bios se viene accentata sulla vocale "i" significa vita; se l'accento invece cade sulla "o" significa arco. L'eternità di Dio è data dalla congiunzione di principio e fine, alfa e omega. "Io sono l'alfa e l'omega -dice il Signore- colui che è, che era, e che viene: l'onnipotente". Quando la morte rompe l'arco della vita si entra nel cerchio, nell'eternità di Dio.



CHAVEZ Ernesto  
di anni 22 m. il 30.06.2011



FEDON Stefano  
di anni 21 m. il 30.06.2011



COFFEN MARCOLIN Ennio  
di anni 89 m. il 10.07.2011



PETRUCCI Maria Grazia  
di anni 80 m. il 22.07.2011



DA RIN BETTINA Lory  
di anni 80 m. il 21.12.2010



DE MARTIN Enzo  
di anni 49 m. il 18.04.2011

canonica. Quest'anno la partecipazione, nonostante il tempo fosse piacevole, è stata un po' limitata, per cui il risultato finale, in termini economici, ha raggiunto la cifra di Euro 530,00. Un "grazie" a coloro che hanno aderito all'iniziativa e, soprattutto, alle persone che l'hanno resa possibile con il lavoro e allietata con la musica.

## Concerti d'estate

Quest'estate la pievanale di San Giorgio ha avuto più volte la piacevole possibilità di sentir risuonare, sotto le sue volte, armonie e melodie che hanno rallegrato numerose persone, amanti del genere, sia locali sia ospiti, che hanno saputo approfittare dell'opportunità e sono accorse numerose ai vari concerti. Il mese fortunato è stato luglio, che ha registrato ben tre concerti: due vocali e uno strumentale.

La prima serata ci è stata offerta dal coro Wiener Vokalensemble, di Vienna appunto che, trovandosi in Cadore nell'ambito di uno scambio tra cori, all'interno di una iniziativa dal titolo interessante: "Musica oltre le montagne ed i confini" si è offerto di farci ascoltare parte del suo repertorio. E così martedì 12 luglio si è trasformata in una serata davvero piacevole grazie all'esecuzione molto curata di brani di autori del calibro di Wolfgang A. Mozart, Franz Schubert, Felix Mendelssohn, Louis Armstrong ecc. La manifestazione era già stata introdotta con la presenza della Corale S. Marco di Venas (coinvolta in questa iniziativa) che ha animato la messa domenicale di domenica 10 luglio a Grea.

Una seconda serata musicale è stata realizzata domenica 17 luglio, alle ore 21, in occasione della festa della Madonna del Carmine: un interessante e piacevole duetto di organo e tromba ha fatto echeggiare in San Giorgio melodie gradevoli e apprezzate dal numeroso pubblico presente.

L'ultima serata musicale ci è stata offerta dall'Asac, l'Associazione che promuove il canto corale in provincia e fuori, che ha inviato nella nostra comunità due formazioni corali di elevato livello vocale e tecnico: il Coro "Allez Regretz" (= Via le malinconie) di Feltre e il Coro "Panarie" di Udine. Ne è uscita una serata stupenda, introdotta, con semplicità, da due brani eseguiti anche dal nostro coro come segno di accoglienza e di benvenuto.

## L'appuntamento con Samacros

Il 5 agosto rappresenta, ormai un momento di preghiera e di ritrovo atteso non solamente dalla nostra

## SAN VIGILIO RITORNA AL VECCHIO BORGO



Anche quest'anno Vallesella ha avuto, come comunità, il suo momento di festa in occasione della ricorrenza del patrono San Vigilio, grazie alla disponibilità e dell'Associazione omonima. Quest'anno poi si è deciso di ritornare a festeggiare dove sorgeva il vecchio paese.

gente, ma anche da numerose persone ospiti che lo hanno inserito nel programma ufficiale delle loro vacanze. Pur non offrendo cose eccezionali, la festa della Madonna della neve costituisce un appuntamento piacevole che raduna ogni anno parecchie persone (chiaramente la partecipazione è sempre favorita o ostacolata dal tempo) attorno alla chiesetta e all'interno del tendone

che viene allestito per l'occasione. I due elementi caratterizzanti sono la celebrazione della messa (normalmente animata dal nostro coro) e lo stare insieme con semplicità, ma anche con piacere, per mangiare un boccone e magari fare "quattro salti" in allegria con l'accompagnamento musicale della band dei soliti volontari. Quest'anno la manifestazione è servita anche per rinnovare e

## ESTATE RICCA DI CONCERTI



Nel mese di luglio la pievanale di S. Giorgio ha avuto la fortuna ed il piacere di sentir risuonare, al suo interno, alcuni concerti vocali e strumentali davvero piacevoli. Ricordiamo, in particolare, i gruppi corali riportati in foto: il coro PANARIE di Udine, il WIENER VOKALENSAMBLE di Vienna appunto, e la CORALE S. MARCO di Venas (che ha cantato però a Grea).

## MADONNA DELLA NEVE: APPUNTAMENTO RIUSCITO



La messa e la festa sono i 2 "ingredienti" classici che contraddistinguono l'appuntamento alla Madonna della neve: un appuntamento che anche quest'anno è stato piacevole e partecipato.

rinsaldare l'amicizia con il Gruppo Alpini di Conegliano con il quale siamo legati da anni e che si è sempre dimostrato disponibile nei nostri confronti.

### Per due volte pellegrini in Terra Santa

L'ho dichiarato più volte negli anni scorsi: "Non me ne andrò dal Cadore senza aver prima accompagnato la "mia" gente a visitare la Terra santa e a conoscere i luoghi che sono stati testimoni dei principali avvenimenti della vita di Gesù". Questa promessa -a dire il vero- ha innescato anche una specie di telenovela che, ormai, circola da anni via "radio-scarpa" e che trova la sua giustificazione proprio nelle parole: "Non me ne andrò senza...". Aggiunte al fatto che il mio mandato pastorale, come parroco, era stato presentato con una durata di 9 anni, queste parole hanno

fatto pensare, ad alcuni, che la mia partenza da Domegge fosse ormai imminente. Di fatto le cose non stanno così e -come dimostrano anche i recenti spostamenti del clero- la nostra realtà parrocchiale non ne è stata coinvolta. Personalmente, poi, non ho avuto ancora nessun segnale che mi faccia pensare ad uno spostamento imminente, per cui, per il momento, possiamo tranquillamente porre fine alla telenovela: se le cose dovessero cambiare la comunità ne sarebbe adeguatamente informata.

Quello che, invece, si è dimostrato un avvenimento molto concreto e coinvolgente è stato il doppio pellegrinaggio nella terra di Gesù e in Giordania. La scelta di fare due viaggi, pur rappresentando per me una fatica aggiuntiva, è stata motivata dal desiderio di poter offrire al maggior numero possibile di persone la possibilità di partecipare a questa esperienza. In effet-

ti, sul totale di 53 partecipanti complessivi, le presenze "nostre" sono state una quarantina. Non commento l'importanza e il valore di quello che abbiamo vissuto in queste due esperienze, in quanto questo aspetto sarà sviluppato ampiamente nei 'servizi speciali' dedicati al pellegrinaggio; mi limito soltanto a consigliare caldamente a quanti ne avranno la possibilità di non perdere questa opportunità in quanto -se vissuta nello spirito del pellegrinaggio- offre un'esperienza che rimane indelebile per la vita.

### Partecipazione alla preghiera alla Molinà

Forse dipende dal fatto che viene utilizzata per un periodo limitato e in un momento climaticamente fortunato dell'anno, forse è perché presenta una struttura architettonica interessante e unica, forse -e questa possibilità mi sembra più reale- è perché la Madonna della Molinà continua ad esercitare un fascino e un'attrattiva particolari...sta di fatto che, quando iniziano le celebrazioni domenicali in questo luogo sacro, la gente accorre in maniera davvero massiccia, al punto da rendere angusto lo spazio e a costringere delle persone a partecipare standosene nel sagrato.

Anche quest'anno la chiesa della Molinà è stata, per tanta gente, un punto di riferimento nella preghiera e un momento semplice ma vero di comunità, un'occasione per rivivere "in diretta" l'esperienza di Maria che -come racconta il libro degli Atti- "nel cenacolo era assidua nella preghiera e nella frazione del pane assieme agli apostoli". Dal punto di vista paesaggistico, quest'anno pensiamo anche noi, come comunità, di fare un piccolo regalo alla Madonna: siamo riusciti -infatti- ad avere l'autorizzazione da parte dei numerosi proprietari del terreno circostante la chiesa di abbattere le piante che ne oscurano la visibilità e ne nascondono la bellezza. Adesso -dopo aver avuto anche le debite autorizzazioni forestali- speriamo, in tempi brevi, di poter realizzare l'abbattimento delle piante e dei cespugli in modo da rendere visibile e apprezzabile l'edificio sacro. Non è stata una cosa facile (ci stiamo lavorando da anni!), ma sono certo che la Madonna apprezzerà questo gesto di attenzione nei suoi confronti e saprà ricambiarci con la sua protezione materna, con un occhio di riguardo anche per i proprietari che hanno reso possibile l'intervento.

## IN AGOSTO ALLA CHIESETTA DEL PONTE



Il 1° sabato di agosto di ogni anno la chiesetta della Madonna del suffragio (meglio conosciuta come Madonna del ponte, a motivo della sua collocazione), diventa un punto di riferimento per la preghiera della comunità e un'opportunità concreta per poterla visitare.

## LA MOLINÀ CONFERMA E CONSOLIDA IL SUO FASCINO



Anche quest'anno le celebrazioni estive presso la chiesa della Molinà hanno registrato il "tutto esaurito": questo luogo di preghiera continua ad esercitare sulla nostra gente e sugli ospiti una forza di attrazione considerevole. Speriamo che oltre alle "grazie" da chiedere (che sono sempre tante) ci sia anche il desiderio di assomigliare un pò di più a Maria.

### La nuova piazza San Giorgio ha accolto Mal

Tra le manifestazioni estive promosse sul nostro territorio quella che ha riscosso sicuramente successo è stata la serata che ha visto protagonista una vecchia gloria della musica leggera: Mal dei "Primitiv".

Per la circostanza, la Pro Loco ha "occupato" la nuova piazza di San Giorgio riempiendola di sedie e ha tappezzato il paese di manifesti che invitavano a partecipare allo spettacolo. Di fatto i partecipanti hanno dimostrato di aver apprezzato lo svolgimento della serata, mentre il cantante ha dato prova di capacità canore ancora notevoli, nonostante l'età non più primaverile. Un momento particolarmente piacevole è stato il coinvolgimento di alcune signore presenti (definite scherzosamente "le velone" del Cadore!) che hanno accolto l'invito di Mal di "salire sul palco" e si sono rese protagoniste di alcune "performance" davvero simpatiche. Il momento clou della serata, tuttavia, è stato scandito dall'esplosione variopinta dei fuochi d'artificio che si sono conclusi, in maniera spettacolare, con una cascata di luci e di colori dal campanile, accompagnati -come ciliegina sulla torta- da uno scampanio festoso.

### Il camp estivo dei ragazzi a Vallesella

Sembrava quasi un miracolo: il silenzio e l'abituale quiete che caratterizzano la parte bassa del paese di Vallesella sono stati vivacizzati -per buona parte dell'

estate- dal voci allegro e frizzante di alcune decine di ragazzi che hanno colto l'occasione di trascorrere insieme e in allegria parte delle loro vacanze. L'iniziativa, che ormai registra alcune edizioni al suo attivo, anche se con varie modifiche a livello del gruppo promotore, costituisce di fatto un aiuto notevole alle famiglie e un'opportunità piacevole e interessante per i ragazzi di occupare in maniera creativa ed intelligente il tempo lasciato libero dalla scuola. Quest'anno, a gestire l'iniziativa è stata l'associazione-calcio, coadiuvata dalla Pro loco e da alcune

animatrici che hanno dedicato tempo ed energie per rendere piacevoli, ai ragazzi, le giornate del Camp. L'ultimo giorno ha visto anche la partecipazione dei familiari dei ragazzi che hanno riempito il tendone delle feste di Vallesella (punto di riferimento base per il Camp) per ascoltare il racconto delle esperienze vissute, per assistere ad alcune esibizioni ginniche e per condividere con i ragazzi un pranzo conclusivo che ha riscosso il consenso generale dei numerosi partecipanti. Un'iniziativa da continuare e da rafforzare.

## LA NUOVA PIAZZA HA ACCOLTO MAL



Uno spettacolo piacevole ha riempito la piazza di San Giorgio nel mese di agosto. Protagonista il cantante MAL che ha fatto ascoltare alcuni dei suoi brani ed altre melodie conosciute riuscendo a coinvolgere la platea e concludendo la serata con una cascata di fuochi d'artificio.

## Grazie! Annetta.

L'estate appena trascorsa è stata caratterizzata da avvenimenti piacevoli e da fatti drammatici che hanno segnato la nostra comunità. Non voglio richiamare commenti e riflessioni che sono rimbalzati a lungo sui giornali e nei discorsi della gente. In questo trafiletto desidero solamente ricordare la morte inaspettata di una persona che ha provocato una ferita ancora aperta in tanti di noi: la morte di Annetta.

Sembra ancora impossibile non vedere la sua figura uscire dalla sacrestia, non vederla camminare spedita e sorridente in via Trieste, non sentire la sua voce cristallina e ascoltare il suo canto, non averla più come presenza dinamica e generosa nelle molteplici attività della comunità e del paese.

Eppure, dopo aver realizzato "un sogno" che cullava da tempo: quello di ritornare in Terra santa, Annetta ci ha lasciati.

Se n'è andata 'in punta di piedi', dopo un intervento chirurgico che doveva essere "una cosa da poco" e si è rivelato invece devastante. Ogni persona che ci lascia ci rende più poveri, ma la morte di Annetta è una grande perdita non

## RIUSCITO IL CAMP ESTIVO DEI RAGAZZI



Alcuni fotogrammi dei momenti conclusivi dell'esperienza estiva vissuta da un bel gruppo di ragazzi presso il tendone di Vallesella con la partecipazione finale di genitori e supporters: Un'iniziativa molto importante che ci auguriamo diventi un punto di riferimento ed un'opportunità costanti.

solo per la famiglia, ma per l'intera comunità. La decisione di portare la sua salma in chiesa, prima del funerale, invece che in casa, è stata -da parte della famiglia- un segno molto bello, una dichiarazione che per lei la chiesa era dav-

vero "sua casa" e la comunità la sua grande famiglia.

In questi anni si è dedicata in maniera generosa, completa ed entusiasta alla nostra comunità: san Giorgio (la chiesa e la parrocchia) erano sempre in testa ai suoi pensieri.

Con la sua morte lascia un grande vuoto nella comunità, ma spero lasci anche, in molti, il desiderio di continuare il suo servizio e di aiutare questa comunità a vivere: sarebbe la maniera migliore per accogliere il suo testamento spirituale. Personalmente, come parroco, non riesco a trovare una parola migliore di questa che, nella sua semplicità, esprima il mio animo: GRAZIE! Annetta.

## GERMOGLI DI VITA NELLA COMUNITÀ



**FORNI Sergio**  
battezzato il 26.06.2011 a Lozzo



**DE COPPI Giorgio Karol**  
battezzato il 17.07.2011 a S. Stefano di C.



**DAL POZZOLO Elizabetta**  
battezzata il 18.09.2011 in s. Leonardo



**VASCELLARI Mattia**  
battezzato il 18.09.2011 in s. Leonardo

## Novità grafiche e di collaborazione

Questo numero del bollettino presenta, nella sua veste grafica, alcune novità che lasciano pensare a qualcosa di nuovo. E -infatti- c'è una novità importante: il lavoro di preparazione per la stampa del giornale da adesso in poi sarà svolto da Serena Da Vià che subentra in questo compito a Giammarco Da Vià che -per ben 12 anni- mi ha fedelmente e gratuitamente aiutato nella stesura del bollettino, assieme alla moglie Fabiana.

A Giammarco e Fabiana un grande e sincero "grazie" per il prezioso aiuto che mi hanno dato in tutti questi anni (spesso lavorando di notte), e a Serena un caloroso "benvenuta" in questa avventura di aiuto alla comunità che non si limiterà soltanto all'aspetto grafico, ma si esprimerà anche attraverso forme di collaborazione e attività molteplici.

Ai bambini un caloroso "benvenuti" nella nostra Comunità ed ai genitori un grosso augurio di saperli crescere bene e di aiutarli a scoprire e valorizzare il dono prezioso della fede.

# UN RISCALDAMENTO CHE FARÀ "SUDARE"

*Prossimamente in funzione il nuovo impianto di San Giorgio*

1°  
INSERTO  
SPECIALE

Siamo ormai giunti alle ultime battute per la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento che dovrebbe offrire alle persone che parteciperanno alla preghiera in San Giorgio un tepore lungamente atteso e sognato, ma mai finora davvero gustato.

E' da quando sono arrivato a Domegge che immancabilmente, con il sopraggiungere della seconda parte dell'autunno, e soprattutto dell'inverno, sentivo crescere di intensità le lamentele circa il freddo che accompagnava la nostra preghiera domenicale e prefestiva. Per cercare di alleviare, almeno in parte, il senso di umidità che accentuava la sensazione del freddo, erano state collocate, tra i banchi della chiesa, delle tavole di legno che pur funzionando da isolante del pavimento non risolvevano assolutamente il problema. In questi ultimi inverni qualcuno, in maniera scherzosa, mi aveva suggerito di ripristinare l'antica usanza del "maton", ossia di fornire alle persone che entravano in chiesa una mattonella calda -come facevano i nostri vecchi- come fonte di calore alternativo. Era chiaro che bisognava cercare una soluzione! Anche perché, nonostante non offrisse calore adeguato alle persone, durante l'inverno il riscaldamento funzionava, ma con due effetti negativi: consumava oltre 4.000 euro di gasolio e provocava danni sempre più evidenti alle volte del soffitto che in alcuni parti si è "crepato" lasciando cadere dell'intonaco sul pavimento della chiesa.

Come ho avuto già occasione di dire e di scrivere, era necessario pensare alla realizzazione di un nuovo impianto di riscaldamento che fosse adeguato alla chiesa e finalmente fornisse un po' di calore reale.

Con la nuova fabbrica si è deciso di intraprendere l'opera, facendo tesoro anche delle ricerche già effettuate in questo settore negli anni precedenti e individuando nella Ditta Idrotermica Sartor, con sede a Orsago, il gruppo operativo che meglio avrebbe soddisfatto le nostre aspettative.

E così, dopo il solito cumulo di carte necessarie per avere tutte le autorizzazioni del caso, si sono iniziati i lavori.

Fin dall'inizio ci siamo resi conto che la spesa sarebbe stata elevata in quanto l'ipotesi di poter utilizzare la caldaia esistente si è verificata infondata fin dal primo sopralluogo: anche se non avessimo deciso l'intervento non avrebbe retto un altro inverno.

Per questo motivo si era parlato di un preventivo che avrebbe supe-

La facciata maestosa di San Giorgio accoglie con solennità chi vi entra, ma poi, all'interno, da anni si lamentava un clima troppo rigido che rischiava di raffreddare la preghiera e "congelava" a casa molte buone intenzioni... Adesso le cose sono cambiate, ma c'è davvero bisogno dell'aiuto di tutti per "raffreddare" i conti del nuovo impianto di riscaldamento.



rato gli 80.000 euro e che io, nel bollettino di Pasqua, avevo pensato di arrotondare a 100.000 (facendo tesoro dell'esperienza dei lavori fatti negli scorsi anni).

Purtroppo questa somma è andata progressivamente lievitando.. fino a raddoppiare!

Ecco perché ho scritto, come titolo, che questo riscaldamento "ci farà sudare" ancora prima di entrare in azione!

Nel prossimo numero l'architetto Giovanni Della Pietra, che ha seguito tutte le varie fasi dei lavori, esporrà una relazione dettagliata che ci consentirà di comprendere

le circostanze e i motivi che hanno portato a questa somma finale enorme.

E' chiaro che tutto ciò rappresenta un impegno economico molto gravoso e impegnativo per la nostra comunità. Da parte mia cercherò di "elemosinare" un po' dappertutto qualche contributo che ci possa un po' sollevare, ma sono necessari soprattutto la collaborazione e la generosità di tutta la nostra gente e delle famiglie (nonostante il periodo nero che attraversiamo) per non prolungare troppo negli anni questo debito.

## INTERVENTI VISIBILI ALL'OCCHIO



Una delle due uscite dell'aria calda installate nella sacrestia (che altrimenti rimaneva al freddo) e l'impalcatura eretta per modificare il foro di uscita dell'aria all'interno della chiesa: alcuni elementi visibili di un enorme lavoro che rimane nascosto ma di cui speriamo di sentire subito i benefici.

Un desiderio, cullato da tempo, si è quest'anno realizzato: visitare la Terra Santa e "sconfinare" poi nella vicina Giordania. Poter cioè ripercorrere le orme di Gesù e cercare in questo modo di comprendere ancor di più il senso della nostra fede. Purtroppo questo nostro reportage si apre con un velo di tristezza: Annetta, allegra e simpatica presenza in ogni nostra gita, improvvisamente ci ha lasciati. Persona disponibile e pronta al sorriso e alla battuta intelligente, ha sempre saputo rallegrare il gruppo. La vogliamo ricordare così, con la certezza che da lassù continuerà ad osservarci col suo volto amichevole e sorridente.

Per 31 di noi l'avventura è iniziata alle due di notte con destinazione Venezia, per trasferirci poi in volo a Roma e proseguire alla volta di Tel Aviv in Israele. Incontrata la guida, siamo subito partiti percorrendo la Via Maris (del Mare) in direzione di Haifa. Prima tappa intermedia è stata una sosta all'antica cittadina di Cesarea Marittima dove abbiamo potuto ammirare i resti dell'acquedotto e di altre antiche vestigia dell'Impero Romano, giunto con la sua espansione fino a queste terre lontane. Ripresa la strada siamo giunti all'importante porto di Haifa. Sopra la città, sul Monte Carmelo, si erge il grazioso santuario Stella Maris dedicato alla Madonna che, tra l'altro, veneriamo anche noi a Domegge. Sotto l'altare, che è situato in posizione rialzata, si trova la grotta dove la tradizione cristiana ed ebraica vuole che fosse vissuto il Profeta Elia, figura biblica importante e molto considerata anche dai mussulmani. Secondo altri studiosi vi avrebbe soggiornato pure la Sacra Famiglia

## A CESAREA IL 1° INCONTRO CON LA TERRA SANTA



Dopo lo sbarco tecnico all'aeroporto di Tel Aviv, la 1a vera sosta nella terra di Gesù è avvenuta sulla spiaggia di Cesarea Marittima, accanto ai resti imponenti di un acquedotto romano, dove Gesù ha chiesto ai suoi discepoli "chi dite che io sia?" - una domanda fondamentale che si deve porre anche ciascuno di noi.

di ritorno dalla fuga in Egitto. Qui don Marco (o "Abuna" come lo chiamava la guida palestinese) ha celebrato la prima S. Messa in terra israeliana invitandoci ad entrare nel giusto spirito di pellegrini, presentandoci Maria come figura a cui affidarci non solo in questo viaggio, ma anche lungo tutto il percorso della nostra vita. La nostra giornata si è conclusa con l'arrivo a Nazareth, in Galilea, dove abbiamo pernottato per due notti. Già quella sera, tuttavia, alcuni di noi hanno fatto un primo giretto di "perlustrazione" arrivando fino alla Basilica dell'Annunciazione, luogo dove si conservano i presunti resti della casa natale

della Madonna.

La mattina seguente siamo partiti con destinazione il Lago di Tiberiade, detto anche di Genezareth o Mar di Galilea. Prima fermata importante è stato il suggestivo Monte delle Beatitudini, dove il don ha celebrato la Messa. Vi è costruita una chiesa particolare a pianta ottagonale a richiamo delle 8 Beatitudini. In quel luogo così denso di significati siamo riusciti a vivere un intenso momento di preghiera con animo particolare, avendo potuto riflettere attentamente sugli insegnamenti e sui miracoli di Gesù in quei posti. Questo anche grazie al fatto di trovarci lì, sul posto, ed aver avuto la fortuna di poter "respirare" quell'atmosfera a cui non si poteva rimanere indifferenti. In questa "oasi" di pace abbiamo condiviso le nostre intenzioni di preghiera ripartendo con uno spirito decisamente più sereno, leggero ed arricchito. A questo bel momento è seguita, a Tabga, la visita della vicina Chiesa del Primato di Pietro. Edificata in basalto nero, si erge su di uno sperone di roccia in riva al lago, come proiettata verso l'alto. Qui Gesù ha cambiato il nome di Simone in Pietro, affidandogli il mandato di guidare la Chiesa universale che sarebbe sorta dopo la sua morte sulla croce. All'interno dell'edificio si trova una roccia che sarebbe servita come mensa a Gesù e ai suoi discepoli dopo la pesca miracolosa. Da lì, a poca distanza, abbiamo visitato la Chiesa della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Questo è il tradizionale teatro dove Gesù compì il noto miracolo per sfamare la moltitudine che era accorsa per ascoltare le sue predicazioni. Ci siamo spostati infine a Cafarnao con visita ai resti della casa di Pietro. In questo luogo Gesù ha guarito la suocera

## DALL'ALTO DEL CARMELO L'INCONTRO CON MARIA



Sulla catena dei monti del Carmelo, sopra la città di Haifa, si trova il santuario "Stella Maris", dove si venera la Madonna del Carmine e dove si trova anche la grotta del profeta Elia. In Haifa c'è pure la sede di una religione che vorrebbe unire tutte le fedi del mondo in un'unica grande esperienza spirituale.

## A NAZARETH NEL SEGNO DI MARIA

ammalata dell'apostolo. Qui ha incontrato alcuni dei suoi discepoli: Andrea, Giacomo, Giovanni, Matteo, oltre allo stesso Pietro. Cafarnao era un cittadina importante perché attraversata dalla Via Maris. In essa si trovano i resti di una grande sinagoga a due piani in pietra calcarea che ricorda il luogo dove Gesù e gli ebrei pregavano. Sopra i resti della casa di Pietro invece è stata costruita oggi una moderna chiesa ottagonale custodita dai frati francescani. In questo villaggio Gesù raccontò la parabola del seminatore, della gramigna in mezzo al frumento, del tesoro nascosto nel campo ed altre ancora. Sempre qui riportò alla vita la figlia di Giairo, capo del villaggio, con le ormai celebri parole "Talita-kum", ossia alzati, svegliati. Guarì anche un lebbroso e il servo del centurione. Dopo essere transitati nei pressi di Magdala e Cana ed esserci ristorati (ovviamente) col pesce di S. Pietro, abbiamo infine fatto ritorno a Nazareth. Il programma pomeridiano prevedeva la visita alla Chiesa dell'Annunciazione, a quella di San Giuseppe, di San Gabriele e alla Fontana della Vergine. La prima è stata forse quella che c'è rimasta più nel cuore. Alla sera infatti, dopo cena, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare al rosario "internazionale", recitato a turno in italiano, polacco, inglese ed arabo. Un'atmosfera di sincera partecipazione nella quale ci siamo sentiti vera comunità, al di là delle nostre diverse nazionalità. Sempre nel pomeriggio è seguita poi la salita alla chiesa di S. Giuseppe eretta sopra la grotta che un'antica tradizione vuole fosse stata l'abitazione della Sacra Famiglia. abbiamo poi ammirato la chiesa Greco-ortodossa di S. Gabriele, detta anche Casa di Maria, eretta sul pozzo utilizzato dalla Madonna e che alimenta la Fontana della Vergine.

Il mattino seguente abbiamo lasciato lo Stato di Israele per entrare in Giordania e percorrere a ritroso le impronte lasciate dai Padri dell'Antico Testamento. Attraversata la frontiera abbiamo dovuto cambiare pullman e guida. Giunti ad Ajlun, finalmente in terra giordana, abbiamo visitato il possente castello arabo, ma di origine crociata, di Qalat Al-Rabat. Collocato in cima ad una collina in posizione strategica permette una vista a 360° su tutto il territorio sottostante. La chicca della giornata l'avremmo trovata però a Gerasa.. Il sito archeologico di Jerash (la città di Artemide) rappresenta la più antica colonia romana del Medio Oriente. E' stato un centro nevralgico per il commercio e lo si nota dalla grandiosità delle rovine conservatesi fino ai nostri giorni: l'imponente arco di trionfo a 3 navate, il cardo massimo (la principale arteria della città) fiancheggiata da file di sventanti colonne, il maestoso teatro dall'incredibile acustica, i templi di Artemide e Zeus, l'ampio e singolare foro cittadino a pianta ellittica oltre ad altri edifici, templi, fontane e chiese di epoca successiva. Un incantevole esempio di civiltà "esportata" dai Romani in queste



La grande basilica che si innalza maestosa al centro della città di Nazareth è sicuramente il segno più vistoso delle radici della fede cristiana, ma è necessario avere un animo attento ed un profondo silenzio meditativo se si vuole entrare nel segreto di Maria e come Lei diventare "casa accogliente" per il Signore. Oltre alla basilica, le immagini mostrano la cripta interna e la chiesa ortodossa dedicata a S. Gabriele, che portò l'annuncio a Maria.

terre asiatiche. Lasciata la zona archeologica con ancora i vari fotogrammi nella mente, ci siamo infine diretti ad Amman, la moderna capitale del regno Hashemita di Giordania. La città ci ha accolto nel tardo pomeriggio con la sua calda atmosfera mediorientale: slanciati minareti, edifici dai colori e dagli stili più svariati, traffico caotico e

apparentemente senza regole, ma stranamente scorrevole che ci ha pure "deliziato" nel corso di una passeggiata serale nel dopo cena. Il giorno dopo siamo partiti per Petra, con tappa intermedia a Madaba, cittadina a 30 km da Amman lungo la Strada dei Re. Degna di nota è stata la visita alla chiesa Greco-ortodossa dedicata

## IL MONTE DELLE BEATITUDINI E CAFARNAO



La chiesa delle Beatitudini e la vista del lago di Tiberiade con un'immagine della sinagoga di Cafarnao: 2 luoghi nei quali Gesù visse gran parte della vita pubblica e dai quali ci lasciò il messaggio più importante; quello delle beatitudini appunto!

## A GERASA LO SPLENDORE DELLA ROMA IMPERIALE



Il passaggio in Giordania ci ha permesso di toccare con mano lo splendore ed il genio architettonico della Roma degli imperatori che qui ha edificato una delle sue città più imponenti e soprattutto meglio risparmiate dal tempo. Qui c'è stata la possibilità di salire sul monte Nebo, da dove anche noi - come Mosè - abbiamo potuto intravedere la Terra Promessa e la valle del Giordano.

a San Giorgio, contenente uno splendido mosaico noto come la "Carta della Palestina" risalente al VI secolo d.C. Esso costituisce una delle più antiche mappe conosciute della Terra Santa. La porzione di mosaico conservatasi fino ad oggi, in origine doveva essere composta da oltre 2 milioni di

tessere policrome. Un vero antenato dei nostri moderni atlanti! Conclusa questa prima tappa ci siamo rimessi in viaggio verso il Monte Nebo, ad 800 m. di altitudine, dove Mosè salì per ordine del Signore per contemplare la "Terra promessa", prima di morire. Da lassù si possono osservare la Valle

## LE MERAVIGLIE DI PETRA, LA CITTÀ ROSA



La capitale del regno dei Nabatei interamente scolpita nella roccia dalla quale si accede percorrendo un lungo e profondo canyon: un luogo considerato, a giusto titolo, una delle 7 meraviglie del mondo.



del Giordano, il Mar Morto, la città di Gerico e, nelle giornate più limpide, spaziare fino a Gerusalemme. Sulla sommità del Monte Nebo c'è una chiesa recente sorta su di una struttura bizantina preesistente. Dell'epoca ci sono rimasti alcuni straordinari pavimenti musivi a mosaico con scene di caccia e pastorizia, nonché numerosi capitelli istoriati. Molto soddisfatti, ma desiderosi di ancora nuove "scoperte", siamo quindi ripartiti con destinazione l'agognata Petra, la "città rosa dei Nabatei", popolo vissuto alcuni secoli prima di Cristo e sopravvissuto nel deserto grazie ad un ingegnoso sistema di canali e cisterne d'acqua scavati nella roccia. Per via della sua collocazione all'interno di una catena montuosa, i Nabatei riuscivano a controllare i traffici tra l'Arabia e il Mediterraneo e tra l'Egitto e la Mesopotamia traendone beneficio. A Petra arrivarono pure i Romani che la ribattezzarono Arabia Petrea. Dire che si è trattato per noi di una sorpresa eccezionale è dire poco. Si è presentato uno spettacolo che ci ha letteralmente abbagliato: percorrere la stretta fenditura della gola del Siq tra pareti alte quasi 200 m. per giungere, una volta in fondo al percorso, a scorgere d'improvviso l'ormai nota facciata della tomba monumentale del Khasnè. Alta 40 m. e interamente scavata nella roccia, ci ha regalato un'emozione fortissima. Non solo. Da lì in avanti tutta una serie di continui stupori con un susseguirsi di altre facciate memorabili, ognuna diversa dall'altra per epoche e stili, ma tutte con lo stesso scopo: celebrare i regnanti nabatei con le ultime sontuose dimore eterne. La stessa roccia arenaria acquistava tinte diverse a seconda dell'intensità della luce del sole: dal rosa pallido all'ocra vivace, evidenziando pure delle curiose quanto affascinanti venature policrome. In fondo a questa vallata incantata, siamo infine potuti entrare all'interno di una di queste tombe monumentali chiamata la "cattedrale" perché fu adibita a chiesa bizantina. Al suo interno si godeva di un'acustica sorprendente che ci ha ispirati spontaneamente ad intonare alcuni canti. Acustica che, a dire il vero, si espandeva anche all'esterno verso la vallata. Veramente appagati di questo complesso straordinario, siamo venuti a sapere dalla guida che gli scavi archeologici hanno portato alla luce solo il 2% dell'insediamento originario. Chissà quanti altri tesori sono tuttora nascosti! Arrivati in albergo e osservando le montagne che fanno da scrigno a queste meraviglie abbiamo notato su di esse una costruzione bianca che la tradizione vuole sia la tomba di Aronne, fratello di Mosè e padre del Monoteismo. Un po' a malincuore, ma certamente entusiasti, siamo ripartiti il giorno successivo per fare ritorno in Terra Santa, attraversando questa volta il Ponte di Allembi, un'altra frontiera piuttosto "calda" sia per la rigidità dei controlli che per la temperatura esterna!

## UN'ESTATE MOLTO SPECIALE

Ciò che rende una cosa, un avvenimento, perfino una persona, davvero "speciale" non sono tanto la cosa, l'avvenimento, la persona in se stesse, quanto il modo di guardarle, di apprezzarle, di entrare in sintonia profonda con esse. Ciò non vuole dire che la realtà che ci circonda non debba avere in se stessa delle caratteristiche valide, interessanti e piacevoli, ma queste -per diventare significative e "speciali"- devono colpire il nostro sguardo, devono diventare importanti e ricche di valore per il nostro cuore e la nostra mente. Si tratta di un'esperienza che ci appartiene, che tocchiamo con mano quotidianamente e che nell'innamoramento trova forse la sua concretizzazione più plastica ed evidente. Quando, infatti, scatta l'esperienza dell'innamoramento avviene in noi qualcosa di singolare: una persona, che fino a qualche tempo prima ci era indifferente, diventa improvvisamente interessante, splendida, unica, "speciale" appunto. E di questa 'scoperta' rimaniamo fermamente convinti anche se per tutti gli altri questa persona continua ad essere "la solita di prima", né più né meno. Ciò significa che il mondo che ci circonda viene riconosciuto bello o brutto a seconda del nostro modo di guardarlo, un modo che dipende -chiaramente- dalla nostra anima e dal nostro stato d'animo. L'estate appena trascorsa mi ha permesso di sperimentare "in diretta" la verità di quanto ho appena affermato. Sapevo, infatti, dell'esistenza dei campeggi a Copada (sopra la forcella Cibiana) e mi ci ero recato più volte per un veloce saluto ai ragazzi della parrocchia che ogni anno vi partecipavano, ma non ne avevo mai compreso a fondo il valore e la portata educativa e umanamente formativa dell'esperienza. Quest'anno, essendone stato diretto protagonista anch'io, ho potuto vedere la cosa "con occhi e con cuore" diversi, e il risultato finale è stato molto soddisfacente.

### Pioggia e freddo non hanno spento l'entusiasmo

Dieci giorni in quota, scanditi dal suono del fischiotto, da un'ininterrotta attività di gruppo, da

## COPADA NUMBER ONE



Un'immagine sorridente del numeroso gruppo di ragazzi della nostra Comunità che ha partecipato quest'anno al 1° campeggio a Copada. Un sorriso ed un entusiasmo che hanno saputo conservare nonostante il tempo.

momenti di riflessione alternati ad altri di gioco, di lavoro e di preghiera possono sembrare una piccola parentesi all'interno di un intero anno solare, ma per i ragazzi che hanno scoperto Copada e che da un anno all'altro si ripro-

mettono di tornarci non è così: quei dieci giorni rappresentano il meglio dell'estate e sono un punto di riferimento irrinunciabile, un laboratorio di amicizie, una scuola di vita.

Il campo estivo è stato scandito

## FRAMMENTI DI VITA AL CAMPO



## TOCCATA E FUGA AL MARE



I pellegrinaggi in Terra Santa ed il campeggio a Copada hanno ridimensionato, quest'anno, le scorribande al mare...ma qualcosa siamo riusciti ugualmente a fare! E si vede...

dalle note di un canto -dal titolo: Ragazzi per un mondo nuovo- che invitava i ragazzi a diventare protagonisti della loro vita e della creazione di un mondo migliore, imparando a guardare la realtà con occhi nuovi e a considerare le difficoltà e gli ostacoli come monti da scalare e da vincere.

Anche le riflessioni del mattino, rese più comprensibile da racconti, episodi e storie varie, sono ruotate attorno a tre temi fondamentali: la fiducia in se stessi, negli altri e in Dio; la speranza che non si arresta di fronte alle difficoltà e sa sognare in grande e un amore che, maturando, sa mettersi in gioco e aprirsi al mondo, trovando la sua gioia nella felicità degli altri. Questi tre atteggiamenti fondamentali: la fiducia, la capacità di sognare e la voglia di fare qualco-

sa di buono e di valido sono gli ingredienti "vincenti" per una vita che abbia "sugo" e sia propositiva. All'interno dell'esperienza del campo questi atteggiamenti sono stati messi alla prova dalla routine quotidiana, dalla necessità di inventare giornate piacevoli, da quel pizzico di nostalgia che è un segno positivo, ma che bisogna saper vincere e -soprattutto- dal brutto tempo e la pioggia che hanno accompagnato tutto il campo e hanno messo a dura prova l'entusiasmo dei ragazzi che, tuttavia, è risultato vincente.

I ragazzi, infatti, non solo hanno saputo reagire dimostrando una grinta e una voglia di divertirsi inaspettate per la loro età, ma hanno saputo rasserenare il morale anche degli adulti. Una dimostrazione pratica la hanno

offerta proprio nel giorno della loro partenza. La pioggia (tanto per chiudere in bellezza!!) ha iniziato a cadere fin dal primo mattino e un venticello freddo infastidiva parecchio. Anche il terreno era diventato piuttosto fangoso e i genitori che arrivavano mostravano volti piuttosto infreddoliti e poco allegri. Il momento "clou" della mattinata è stato quando si è celebrata la s. messa e i ragazzi, nonostante il tempo avverso, hanno riempito il campo di canti e di allegria che hanno contagiato positivamente tutti i presenti, riportando il sorriso sui volti e l'allegria nell'animo. Un finale, insomma, all'insegna di ciò che il campeggio ha cercato di trasmettere: quando entusiasmo e volontà si intrecciano insieme il risultato non può che essere positivo e vincente.

### Un mare appena "assaggiato"

Le tradizionali scorribande al mare di Eraclea quest'anno sono state ridotte praticamente ad una sola e ad altre due programmate ma non realizzate a causa di funerali imprevisti. L'unica discesa al mare è risultata piacevole e divertente, ma purtroppo ha coinvolto un numero ridotto di ragazzi. Conclusione: la prossima estate sarà necessario recuperare quanto non è stato possibile realizzare quest'anno.

### Uno splendido week-end a Firenze

I primi giorni di settembre hanno offerto ad un bel gruppo di ragazzi, con al seguito i soliti "badanti" e alcuni genitori, la possibilità di una gita ricreativa e culturale in una delle città più belle d'Italia: Firenze. Il resoconto dell'esperienza lo leggeremo sul prossimo bollettino, ma era giusto richiamare fin da ora l'importanza di queste iniziative (lo scorso anno la meta scelta è stata Assisi) che permettono ai nostri ragazzi di vivere da protagonisti delle esperienze certamente arricchenti dal punto di vista sia umano, sia spirituale, sia artistico e culturale. Una maniera molto bella per concludere la serie degli incontri annuali del sabato sera o -meglio- per iniziare in maniera dinamica e piacevole il prossimo round di incontri.

## NUOVI TRAGUARDI SCOLASTICI: COMPLIMENTI!



I volti sorridenti dei giovani: MARTA BERGAMO e MATTEO DE BERNARDIN che hanno raggiunto un primo significativo traguardo nel loro percorso di vita, il conseguimento della laurea. Marta l'ha ottenuta il 25.03.2011 presso la facoltà di Ingegneria di Udine, nel corso di laurea in Scienze dell'architettura, mentre Matteo si è laureato all'Università di Padova il 22.07.2011 in Ingegneria dell'Automazione.

Ho iniziato, nel numero precedente del bollettino, una riflessione che desidero sviluppare e che cerca di accostare il dono che il Signore ci ha fatto dell'Eucarestia e la verità profonda dell'amore umano quando scopre e vive la dimensione sacramentale.

L'amore, quando è vero e sincero, è sempre una cosa meravigliosa e positiva, anche se non viene vissuto dentro l'orizzonte cristiano. Però quando due persone riescono a scoprire e comprendere il valore aggiunto della fede e a vivere il proprio rapporto d'amore “nel Signore” allora la loro esperienza si rafforza, trova le motivazioni per rigenerarsi e diventa anche un riflesso luminoso dell'amore di Dio per l'umanità e un preludio di quello che sarà di destino futuro di comunione che ci attende nei cieli nuovi e terre nuove che il Signore ci ha promesso. Le nozze di Dio con l'umanità, di cui ci parla il libro dell'Apocalisse, sono iniziate nel grembo di Maria e si concluderanno pienamente in cielo, ma nel tempo della storia sono rese visibili e incarnate principalmente nel dono dell'eucarestia e nell'amore degli sposi cristiani.

Nell'eucarestia noi possiamo vivere un preludio, un assaggio di quell'unità e di quella comunione che avremo con Dio dopo la nostra morte quando –come ci ricorda Giobbe- “i nostri occhi vedranno il Salvatore e lo potremo contemplare non più da stranieri”. Nell'amore vero e sincero tra l'uomo e la donna, vissuto e animato dalla fede, anche le espressioni più semplici e quotidiane del rapporto affettivo diventano un riflesso e un'incarnazione, nel tempo, dell'amore perenne di Dio per l'umanità: il “mio” e il “tuo” si confondono fino a diventare un unico canto d'amore. Le pause di silenzio consentono allo spirito di suonare melodie non ancora componibili nello strumento umano della parola e, se cadono lacrime, sono luci che si accendono lungo il fiume dell'amore, per renderlo ancora più luminoso e pieno. Un'immagine cosmica può aiutarci a meglio comprendere questa esperienza: nel sistema solare, la luce, il calore e la fonte della vita è il sole, mentre la terra gira intorno al sole. E proprio nel suo girare intorno al sole trova la sua identità, la sua preziosità e la sua possibilità di sviluppo.

Il legame profondo che Dio ha voluto con l'uomo e che ha cemen-

FRANCO e VITTORIA FRESCURA festeggiano quest'anno 50 anni di vita matrimoniale: agli sposi d'oro ed a tutta la famiglia un grosso augurio di buona continuazione.



tato con la venuta di Gesù è la sorgente, il sole che rende la coppia umana partecipe della sua luce e della sua forza. Il sole attorno al quale “gira” la coppia umana, il sole dal quale la coppia prende il suo riflesso di luce è costituito proprio da quel legame profondo e indistruttibile che chiamiamo “incarnazione” e che ha la sua continuazione storica nel dono dell'eucarestia. E' grazie a questo sole che –per usare una espressione cara a Giuseppe Ungaretti- la vita matrimoniale “si illumina d'immenso”.

Staccare la terra dal sistema solare significa condurla ad un impoverimento totale, ad un freddo glaciale... Così pure voler vivere l'amore umano in modo solamente umano, separandolo dall'amore di Dio che ne è l'origine e la sorgente, significa non essere più in grado di riconoscerne le fondamenta e il valore profondo, non percepire che qualcosa di grande e di divino lambisce la quotidianità della vita, come l'onda lambisce la spiaggia, e che si viene toccati da qualcosa che sa di infinito.

E' dentro questa esperienza che gli sposi avvertono che il loro

amore può essere più grande della croce del momento, che la forza dell'amore può aiutarli a superare situazioni difficili e umanamente insuperabili.. proprio perché siamo immersi in questa realtà dell'amore divino, un amore che non ha fine.

Staccare l'amore umano da quello divino è come staccare il grappolo d'uva dalla vite: posso gustare il frutto, certo! ma non potrò mai sapere qual è la bontà del vino che si sarebbe potuto ottenere al termine del processo, al termine della vita.

L'uomo e la donna che si sposano “nel Signore” non sono soltanto un maschio e una femmina, e nemmeno solamente un uomo e una donna: ogni coppia di sposi diventa, qui sulla terra, il segno visibile del canto d'amore di Dio per l'umanità. Gli sposi cristiani sono il ritornello, fuori della chiesa, di questo inno di amore di Dio per l'uomo; la luce del loro amore, anche se a volta brontolone o fumigante o intermittente... è comunque indispensabile per realizzare qui sulla terra lo stupore del rovetto ardente che ha fatto percepire la presenza di Dio.



Un'immagine eccezionale per la chiesetta di Grea: due nuovi battezzati e tre chierichette! Un vivaio da ben coltivare.

>> segue dalla prima pagina

ho pensato che fosse stata messa qui per me". "Ah, la sedia" – disse il malato. E poi: "Le dispiacerebbe chiudere la porta?" Piu-  
sto sorpreso il sacerdote chiuse la porta. Il malato l'invitò ad avvicinarsi e gli disse: "Sa, ho trascorso tutta la mia vita senza sapere come pregare. Quando andavo in chiesa ascoltavo sempre quanto mi veniva detto circa la necessità di pregare ed i benefici che porta... però tutte queste cose –non so perché– mi entravano da un orecchio e mi uscivano dall'altro. Insomma: non avevo idea di come fare. Infine, molto tempo fa, smisi completamente di pregare. Ho continuato così fino a circa quattro anni fa, poi un giorno ne parlai con il mio migliore amico e lui mi disse: «Giuseppe, la preghiera è semplicemente avere una conversazione con Gesù. Ti suggerisco di fare così: siediti su una sedia e mettine un'altra davanti a te, quindi guarda con fede Gesù seduto davanti a te. Non è una cosa stupida, perché Gesù stesso ci ha promesso "Sarò sempre con voi". Quindi parlagli e cerca di ascoltarlo allo stesso modo in cui lo stai facendo con me ora»... Ho provato una volta, poi altre volte... e mi è piaciuto talmente che, da allora, lo faccio almeno un paio d'ore al giorno. Sto sempre molto attento a non farmi vedere da mia figlia... altrimenti mi metterebbe subito in manicomio!!" Il sacerdote a questo racconto provò una grande emozione e disse a Giuseppe che stava facendo una cosa molto buona, e lo consigliò di non smettere mai. Quindi pregò con lui, gli diede la benedizione e se ne tornò a casa. Due giorni dopo la figlia lo chiamò per informarlo che il papà era morto, e aggiunse: "Quando lei lo ha lasciato il papà mi ha chiamato: era nel suo letto e mi ha detto che mi voleva molto bene e mi ha dato un bacio. Poi sono uscita per fare delle commissioni e quando, un'ora dopo, sono rientrata l'ho trovato morto. C'è una cosa, però, che non riesco a capire: poco prima di morire papà si deve essere alzato dal letto e avvicinato alla sedia, infatti, l'ho trovato con la testa appoggiata sulla sedia accanto al letto: lei, cosa ne pensa?". Il sacerdote, profondamente commosso, si asciugò una lacrima e rispose: "Magari tutti noi potessimo andarcene in questo modo!".

## Avvenimenti Importanti

Marco  
Fedon  
e  
Federica  
Hochwieser

si sono sposati  
in Auronzo  
il 18.06.2011



Cristian  
Durigon  
e  
Sara  
Battisti

si sono sposati  
a Tai di Cadore  
il 25.06.2011



Massimo  
Sposato  
e  
Alessandra  
Cargnel

si sono sposati  
a Pieve di Cadore  
il 10.09.2011



Aurelio  
Del Favero  
e  
Viviana  
De Martin

hanno festeggiato  
a Santa Bona  
i 25 anni di matrimonio



Direttore: De March d. Marco. – Dir. Resp. Dell'Andrea d. Lorenzo  
Stampa Grafica Trabella - Lentiai (BL)